



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci

Tassoni, Alessandro

Venetia, 1646

Perche non nascano peli verdi. Qu. 10.

urn:nbn:de:hbz:466:1-13343

Di quella potenza, e la simetria de gli organi in guisa, che l'intelletto con essi opera sì, ma male: il perche quindi auuicne, che'l ceruello riscaldato souerchiamente, se la riscaldamento è superficiale, e ne gli spiriti solamente consiste, genera vn furor di pazzia, che tosto suanisce, come ne gli vbrachi si vede: ma quando nella propria materia del ceruello è concentrata, ed impressa, e gli organi sono disconcertati, genera vn furor pazzo, e lungo, come fù quello d'Ercole, e di Cleomene Astipalese Eroï, e di Tito Lucrezio, e di Torquato Tasso Poeti, e come è quello di tanti, che impazziscono per Amore. Ma se'l ceruello è souerchiamente disseccato, suol parturire vn'altra sorte di pazzia più piacevole, che si chiama delirio; percioche l'intelletto vā purtuttauia specularando, e fantasticando; ma solleggia intorno a cose vane, impossibili, e contraddittorie: Nella qual sorte di pazzia diede già Ermogene Tarsense Rettore; e fù anco creduto, che vi pendesse Democrito nel fine della sua vita.

Tornando adunque alla corrente se il secco produce i capelli ricciuti, ordinariamente in quelli, che nascono in prouincie secche, e straordinariamente in quelli, che hanno il ceruello, e'l capo souerchiamente disseccato, o riscaldato, ne segue di conseguenza, che fuori delle prouincie soggette all'Austro, e secche di lor natura, doue non opera la forza di così fatto clima, l'hauere i capelli ricciuti sia argomento di poco fenno; poiche sian tali o per souerchio calore, o per souerchia siccità del ceruello, l'vno, e l'altro suol cagionar la pazzia: il che per ò si dice per lo più, e di quelli solamente, che hanno i capelli molto ricciuti.

Perche non nascono peli verdi. Q. X.

IL Cardano hauendo mosso questo quisto nel 4. lib. *De subtilitate*, il risolue, dicendo, che ciò veniua, *Quia pilus densa substantia est & crassa, neque lucis capax.* Onde lo Scaligero per così fatta soluzione il beffeggiò col dire: |Che è l'istesso il domandare, perche non si trouino animali con pelo verde, che il domandare, perche non si trouino piante con foglie nere; e che i peli non sono altro, che piante; e le piante non son'altro, che peli verdi della terra; e che si trouano Scimie di color verde, e molti ucelli verdi, le cui piume non sono altro, che peli. Veramente egli non si può negare, che la ragion del Cardano non habbia dello sciapito; conciosia che se le sostanze dense non si colorassero in verde, gli smeraldi non farebbono verdi; e se i capelli fossero incapaci di luce, non lucerebbono i biondi. Ma ne quello che lo Scaligero adduce merita al mio parer molto applauso; percioche il dire, che i peli sian piante, perche hanno simbolo colle piante, e piume, perche hanno simbolo colle piume, è metafora più che poetica. Che parimente si trouino Scimie verdi, io non sò alcuno, che ne vedesse giammai: e pure ho parlato con molti in Ispagna, che sono stati per l'Indie, e per l'Africa. Sonouì bene alcuni gatti Indiani, che hanno verde la pelle in alcuni luoghi, ma il pelo verde non già. Quello poi, ch'egli aggiunge delle foglie de gli albori, nò iscioglie il quisto del Cardano, ma ne forma vn'altro diuerso. Là onde io direi quello, che ne' suoi problemi disse Alessandro Afrodiseo trattando della cagione della canutezza de gli huomini, cioè, che'l pelo riceua il colore dal nutrimento, il che pure nò seppe negar lo Scaligero stesso nella particella 59. delle sue sottigliezze, allegando che per ciò le pulci de' cani grassi biancheggiano, perche si pascono di pinguedine. L'vmor verde ne gli anima.

animali è feccia, ed escreméto nociuo; e però ne' pelosi la natura nó lo trasmette alla pelle per non infettare il sangue, essendo che i peli non portebbono succiarlo, ed asciugarlo tutto, ma il separa, e chiude nel fiele. Ma in alcuni ucelli, ne' quali egli è più sottile, e la carne più porosa, ella il trasmette alla pelle, e lo smaltisce nelle piume loro, le quali ne succiano molto più, che non farebbono i peli, come ne' pappagalli si vede. E perche lo Scaligero opponendosi a questo, anzi a se stesso, allega l'esempio de' gli ebuli, i quali hanno il fugo nero, e nondimeno le foglie loro, che da quel fugo riceuono l'alimento, non sono nere, ma verdi; rispondesi, che la scorza delle piante nutrifce le foglie, e'l fugo del legno nutrifce i frutti; sì che non è marauiglia, se gli ebuli, che hanno la scorza verde, hanno anco verdi le foglie; percioche il fugo dentro concorre al nutrimento de' frutti; e per questo i frutti de' gli ebuli sono nerissimi anch'eglino; e le ciriegie son rosse, perche il fugo del legno è di quel colore, e le foglie son verdi, perche l'umor della scorza verde è quello, che le nutrifce. Aristotile nel cap. 6. allegato di sopra del quinto della generazione de' gli animali disse, che la varietà de' peli, e delle penne procedea dal color della pelle, che se la pelle era negra, anche le penne, e i peli erano negri, e se bianca bianchi; ma io sò certissimo contra la sua dottrina, che le galline, e i porci neri hanno la pelle bianca; e che i beccafichi grassi, e gialli di pelle, non hanno le piume gialle.

Perche gli huomini, che hanno il capo grande à proporzione, sogliano auanzar di prudenza quelli, che l'hanno picciolo. Q. XI.

P*Aulo maius mediocri caput, cordati, virilis, ac ingenui indicium*; queste sono parole di Palemone nel libro de' segni della natura. E la cagione cred'io che sia, perche il ceruello è quella parte di noi, che dà il luogo, e gli stromenti da operare all'anima intellettina; là onde quanto è in maggior quantità, tanto più capaci luoghi, e stromenti meglio disposti è da credere, che le dia; ma quanto il capo è più grande, tanto maggior quantità di ceruello può contenere; adunque non dee parerne strano, se quelli, che hanno il capo grande, auanzano d'ingegno quelli, che l'hanno piccolo; intendendo però sempre di quella parte, che contiene il ceruello, e non di tutta la massa della testa.

L'istesse ragioni furono considerate da Melezio filosofo nel libro *De natura hominis*, che disse, *Qui exiguo capite praediti sunt, flagitiosi cerebri indicium ostendunt. Etenim breue caput habentes praeter breuitate, priuantur facultate perficiendi ea, quae magnum caput habentes perficiunt. Cum uaque uniuersae corporis nostrae actiones cerebri officio perficiantur (ipsum enim, ut modo expressi, est, quod sensuum actiones dirigit) ab ipso omnibus corporis partibus motus suppeditatur. Quippe qui si extremum in pede digitum moueri acciderit, illum sane a cerebro motum esse certum est. Cerebrum enim ipsum hoc animali calore medio operatur. Nam cum sibi ad haec perficienda ipso plurimum opus sit, cum exiguum caput est, paruum instrumentum plurimi spiritus capax esse nequaquam potest. Itaque cum breue caput angusto spatio comprimatur, in eius angustijs animalem spiritum demergi, extinguique & cum eo uniuersas, quae ab ipsa fiunt actiones contingit: in summam igitur exiguum caput prauum perpetuo habetur, &c.* così tradusse il Petreio. Il medesimo tenne Paolo Egineta; E con questo concorda quello, che disse Aristotile nella Fisonomia, *Qui habent magnam*